

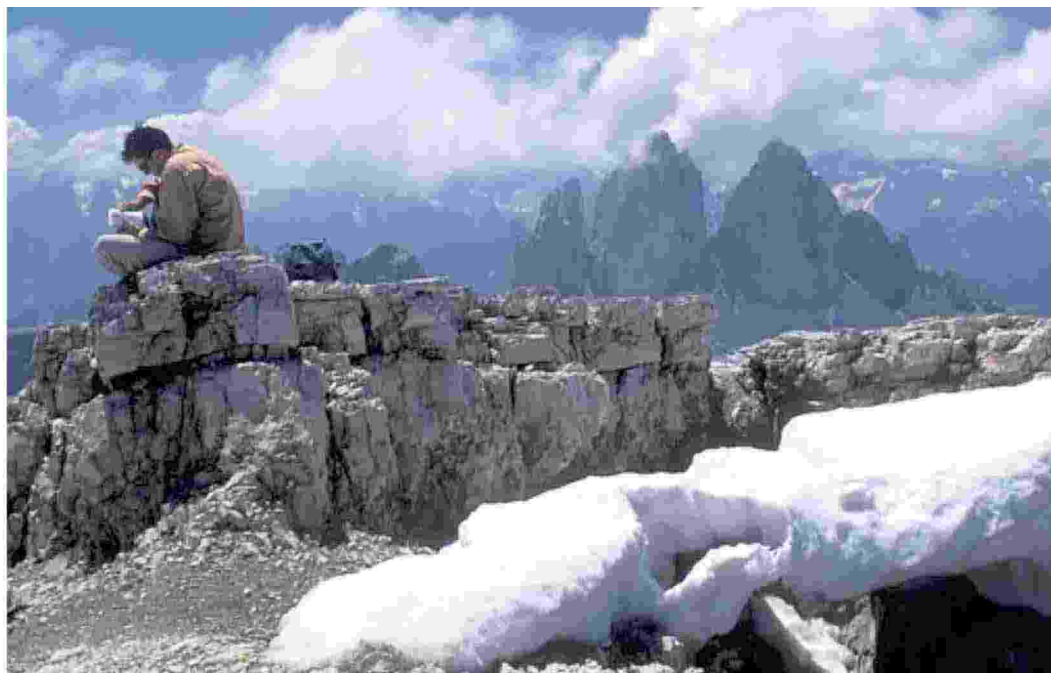
L'editrice Hoepli ha raccolto gli scritti del bolognese Giovanni Cenacchi, appassionato alpinista scomparso nel 2006, ora vincitore del premio Cortina

di Emanuela Giampaoli

«Scalare non basta. Per scalare davvero la cima delle montagne non basta scalare la cima delle montagne. Bisogna saper tornare, e se si è scalata una cima vergine si deve saper scrivere della propria ascensione ... Scalare non basta. Anzi: per esplorare, scrivere è ben più importante che arrampicarsi».

È una dichiarazione d'intenti quella che compare nelle prime pagine di "Dolomiti cuore d'Europa - Guida letteraria per escursionisti fuorirotta", raccolta pubblicata da Hoepli degli scritti di Giovanni Cenacchi, scrittore, giornalista, alpinista bolognese, morto a soli 43 anni nel 2006 per un male incurabile. Il libro ha appena vinto il Premio della Montagna Cortina 2021, che sarà ritirato il 27 agosto da Giuseppe Mendicino, curatore del volume. «È un riconoscimento importante - racconta il curatore, che ha appena dato alle stampe per Laterza "Mario Rigoni Stern - Un ritratto" - Spero serva a far riscoprire le opere di Cenacchi, oggi in gran parte introvabili. In Italia non c'è e non c'è stato nessuno come lui in grado di coniugare letteratura e amore per la montagna».

La conferma la si trova nelle 200 e passa pagine del volume, incamminandosi non solo metaforicamente per sentieri, boschi, specchi d'acqua, strapiombi dei Monti Pallidi, ovvero le Dolomiti tra Sesto e Cortina, le più amate dall'autore. Si va così alla scoperta del tempo sul Sorapiss, lungo la valle del fiume Boite, a Ra Stua tra i larici, al Monte Piana, teatro di uno dei peggiori massacri della Grande Guerra, fino all'Alta Pusteria. Quest'ultima «un contenitore in cui sono concentrati i segni naturali e culturali (germanici, latini e slavi) che meglio rappresentano l'identità del nostro continente» dove si ammirano alcuni dei paesaggi più spettacolari dell'intero arco alpino, con la Croda Rossa, il lago di Braies, le Tre cime. «Cenacchi era molto lega-



IL LIBRO

Dolomiti, cuore d'Europa questa guida al cammino è per escursionisti fuori rotta

to all'idea che dà il titolo al volume: le Dolomiti per lui erano la culla della civiltà europea. È qui scrive che nascono i fiumi principali che attraversano il vecchio continente».

Un'opera sulla montagna scritta da un alpinista colto che riferisce leggende antiche, tradizioni, citazioni letterarie. Storie come quella del filosofo Wilhelm Friedrich Mayer che ha lasciato tutto per rifugiarsi sulle rive del laghetto di Fosses o quella del camminatore cieco dei boschi di Aja. Ma pure la spiegazione del termine Enrosadira, quel fenomeno così battezzato dei ladini, per cui le Dolomiti al tramonto si tingono di rosa. Ma è forse il breve scritto Frammenti di una discesa amorosa, dove una pista da sci percorsa da una coppia

La copertina



▲ L'opera
"Dolomiti cuore d'Europa"

diventa specchio della relazione stessa, a dire del rapporto con le vette dell'autore. Poi certo, ci sono pure le grandi imprese, tra queste la disputa fra ampezzani, i famosi Scoiattoli rossi, e due alpinisti svizzeri, per aprire la direttissima della parete Ovest delle Tre Cime. «Ma forse più di tutto - avverte Mendicino - l'opera vuole essere un invito a visitare i luoghi evocati da Cenacchi: si è sempre augurato che i lettori seguissero le tracce dei suoi sentieri, ritrovando e incrociando le sue emozioni, facendosi poeti del proprio cammino». Non a caso il volume si conclude con un vademecum, corredato da mappe puntuali e una quarantina di escursioni, lontane dai sentieri più battuti, per mettersi in cammino davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA